

# S. ALFONSO

PERIODICO DELLA PARROCCHIA S. ALFONSO M. DE LIGUORI IN PAGANI



MISSIONARI  
REDEMTORISTI  
PROVINCIA  
NAPOLETANA



*S. Alfonso M. de Liguori  
S. Gabriele dell'Addolorata:  
due Santi davanti al Crocifisso*



# editoriale

Gennaio - Aprile 2011

# sant'alfonso

2

*Carissimi lettori,*

all'inizio del nuovo anno siamo lieti di farvi giungere i nostri più cari auguri di un felice 2011. Auguri di salute, pace e serenità. Attraverso queste pagine che portano la voce di s. Alfonso e della nostra basilica nelle vostre famiglie, siamo lieti di porgervi anche un cordiale ringraziamento per il sostegno che ci avete inviato rinnovando l'abbonamento. Con la vostra adesione ci sentiamo incoraggiati e maggiormente spronati a conoscere s. Alfonso e a farlo conoscere a quanti desiderano approfondire il suo messaggio, riflettere, meditare, pregare con lui. Grazie quindi al vostro contributo siamo qui a parlarvi del nostro grande Santo.

Un Santo che si è distinto per una vasta cultura giuridica e teologica, ma soprattutto per la sua profonda spiritualità che lo ha spinto a pubblicare, dopo averle lungamente riflettute in ginocchio davanti al Crocifisso, le "verità eterne" e le regole di vita morale.

Il percorso spirituale di Alfonso parte dal suo sconfinato amore a Gesù e alla Madonna, un amore appreso sulle ginocchia della mamma, maturato nelle lunghe ore trascorse ai piedi di Gesù sacramentato, vissuto con la gioia e l'entusiasmo di chi ama senza alcuna riserva e rimane inebriato davanti al suo unico e grande amore.

Le pagine che vi presentiamo sono una piccola finestra

sulla vita di Alfonso attraverso la quale possiamo scrutare le scelte fondamentali della sua vita con l'augurio che possiamo anche imitarle. Davanti a Gesù crocifisso Alfonso, estasiato, riflette, medita, prega. Lo ama, lo dipinge. Ma invita tutti ad amarlo, a seguirlo sulla via della croce con una degna condotta di vita, come egli stesso ribadisce nella "Pratica di amare Gesù Cristo". L'amore a Gesù non si dissocia dall'amore alla Madonna e Alfonso diventa "tutto di Maria".

Due amori che trascinano, coinvolgono quanti si lasciano guidare dall'esempio di grandi santi, come è avvenuto per s. Gabriele dell'Addolorata che, leggendo le opere di Alfonso, affascinato ne ricalca le orme. In questo mese abbiamo avuto la gioia di accogliere le sue reliquie nella nostra basilica: ve lo proponiamo come lo abbiamo conosciuto.

L'amore si esprime in tanti modi, con la poesia, col canto, con la musica, espressioni radicate nel cuore di Alfonso e di tanti Redentoristi, fra i quali p. Giacomo Cirelli, compositore, che attraverso la musica continua ad elevare, come s. Alfonso, un inno di lode e di amore a Cristo e alla Madonna.

Vi porgiamo tanti auguri per il nuovo anno ed eleviamo le nostre preghiere a s. Alfonso perché benedica le nostre famiglie che si affidano alla sua protezione.

Anno XXV - Num. 1/2  
Gen./Apr. 2011  
S. Alfonso  
Periodico bimestrale della  
Parrocchia S. Alfonso  
p.zza S. Alfonso, 1  
84016 Pagani (SA)

Editrice  
PARROCCHIA S. Alfonso  
Sped. in abbonamento postale  
Periodico - 50%  
Autorizzazione Tribunale  
di Salerno  
del 20/02/1987

Direttore Responsabile  
P. Antonio Pasquarelli

Progetto grafico e impaginazione  
Rosario Fabbri

Redazione  
PP. Vicidomini Giovanni,  
Alfonso Amarante,  
Saturno Paolo,  
Santomassimo Saverio,  
Anna Maresca

Direzione e Amministrazione  
P.zza S. Alfonso, 1  
84016 Pagani (SA)  
E-mail:  
giovicidomini@virgilio.it

Abbonamento  
Annuale: 15 €  
Sostenitore: 20 €  
Benefattore: 30 €

c.c.p. 18695841  
Intestato a Periodico Sant'Alfonso

Stampa e spedizione  
Valsele Tipografica  
83040 Materdomini (AV)

Continuate  
a sostenere  
il Periodico  
con il vostro  
contributo  
e preghiere

## IN QUESTO NUMERO

Editoriale	2
Cristo crocifisso, l'eterno Padre e Alfonso de Liguori	3
Il Crocifisso dipinto da S. Alfonso	4
La pratica di amare Gesù Cristo	5
S. Alfonso, tutto di Maria	6
S. Gabriele dell'Addolorata e S. Alfonso	7
P. Giacomo Cirelli, l'eccellenza musicale dei Redentoristi	10
Cronaca della Basilica	13
Ricordando i nostri defunti	15

## Cristo crocifisso, l'eterno Padre e Alfonso de Liguori

## Un processo breve ma sempre in corso



Gennaio - Aprile 2011

sant'alfonso

Forse non tutti sono a conoscenza che delle 128 opere morali e ascetiche di Alfonso de Liguori (1696-1787) ben 21, oltre dipinti, grafici e canti sacri, sono sulla Passione del Signore.

È quindi lecito chiedersi perché.

Sarà stata l'educazione cristiana in una famiglia cristianissima. Saranno state le varie associazioni cattoliche frequentate in gioventù. Sarà stato il clima spirituale della sua Napoli, segnato da prediche, processioni penitenziali e di autoflagellanti all'insegna di un Cristo Uomo-Dio crocifisso, non esteticamente bello, non perfetto, ma dolente, spesso deforme e sfigurato, tutti squarci e sangue che ben rappresentava la condizione esistenziale dell'uomo: sofferenza, angoscia, ingiustizia.

Ma un "crocifisso così" era anche il più forte segno dell'amore di Dio, che dona e chiede amore.

Questo Cristo, da contemplare, meditare e pregare, Alfonso l'ha posto al centro della sua vita di apostolo, scrittore e fondatore di un Istituto missionario itinerante.

Abbandonato il Foro napoletano, sceglie il sacerdozio. Non c'è giustizia tra gli uomini. Solo il Crocifisso è il giudice della storia umana. Pertanto la croce, per Alfonso, diventa vertice, ma anche abisso dove Dio fa esplodere il suo amore per noi. La croce è quel minimo infinito, che pure contiene il



ALFONSO DE LIGUORI, incisione da *Riflessioni sulla passione di Gesù Cristo*, Bassano 1744.

tutto. Con la "missione" di Cristo nel mondo, Dio non intende salvare il mondo dalla sofferenza, ma nella sofferenza. Non protegge dal dolore, ma nel dolore.

Spesso Alfonso nei suoi scritti sulla Passione, tra cocenti riflessioni e preghiere, si pone una domanda angosciante.

Va bene la gravità del peccato umano. Va bene anche la nascita in una stalla. Potrebbe andare ancor bene che, da bambino ricercato a morte, deve fuggire profugo in Egitto. Sono trascorsi 2016 anni e

le cose non sono cambiate. Le carrette del mare sbarcano milioni di rifugiati politici. Va bene una vita di affanni e sudori in una bottega periferica di falegname, ma ancora oggi ci sono milioni di giovani addirittura senza lavoro... E poi perché una condanna e una fine così orrenda, una morte in croce? Questa era proprio necessaria a "placare" – come si diceva allora – la "collera" di Dio Padre?

Alfonso non si dà pace. Medita a lungo, intensamente, e non si stanca di analizzare le sofferenze fisiche e morali di Cristo appeso a un legno. Queste gli sembrano troppe.

Ora è il fiele e l'aceto, ora le bestemmie e le derisioni, ora le spine conficcate nel capo e i piedi trapassati dai chiodi, ora gli schiaffi e gli sputi, ora gli scherni, i sarcasmi, l'abbandono degli amici nell'ora suprema. Perfino l'abbandono del Padre suo eterno: *Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?* (Mc 15, 34). Alfonso a tutto questo non ci sta.

Intreccia allora uno stringente dialogo con l'eterno Padre e il suo figlio per conoscere fino in fondo tutte le ragioni, anche le più misteriose, per tentare di giustificare tanta tolleranza di Dio sulle sofferenze del figlio.

Alfonso non dimentica di essere stato avvocato. E da buon professionista vuol sapere, conoscere tutte le motivazioni delle sofferenze di Cristo per farsene una ragione.

Stila così un *processo breve*, ma pur sempre riguardoso verso l'ope-



rato di Dio e le sofferenze di Cristo. Seguiamolo.

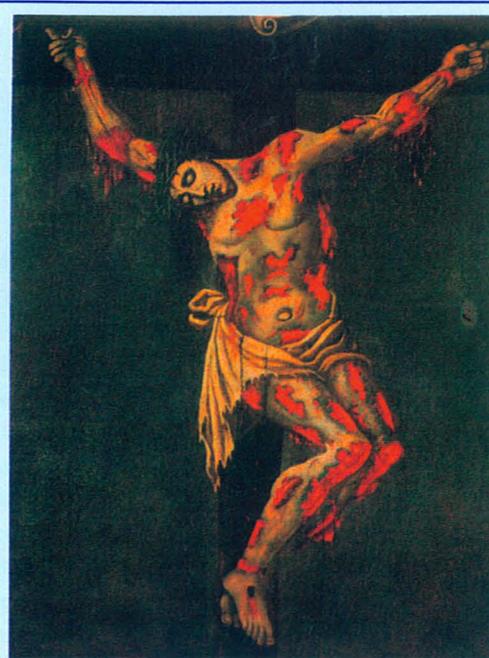
“E ora – scrive Alfonso in *La Passione di Cristo. Riflessioni* (Materdomini - AV -, febbraio 2011, 43-44) – contempliamo il nostro Redentore morto sulla croce, rivolgersi così al suo eterno Padre: «Guarda, o Dio, il volto del tuo consacrato (Ps 83, 10)».

Guarda qui il tuo unico figlio che, uniformato alla tua volontà per salvare l'umanità perduta, ha assunto la natura umana e tutte le miserie annesso, eccetto il peccato.

Si è fatto uomo, è vissuto tra noi povero, disprezzato, tribolato, e finalmente è morto, come vedi, sulla croce, dopo che gli sono state lacerate le carni con i flagelli, ferita la testa con le spine, trafitti i piedi e le mani. È morto di puro dolore, deriso, disprezzato, bestemmato come falso profeta e sacrilego per essersi chiamato tuo Figlio, condannato e giustiziato come un malfattore.

Tu stesso gli hai reso la morte violenta e desolata, privandolo di ogni sollievo. Dicci che peccato ha commesso questo tuo Figlio diletto per essere sottoposto a un castigo così orrendo? Tu conoscevi la sua innocenza, la sua santità... Perché l'hai trattato così?

Ma so che tu mi rispondi: *Sì, è stato eliminato dalla terra dei viventi, per l'iniquità del mio popolo è stato percosso a morte (Is 53,8)*. È vero. Non meritava alcun castigo, perché innocente e santo. L'ho castigato per le vostre colpe. Per liberarvi dal castigo eterno ho abbandonato questo mio Figlio a una vita di sacrifici, a una morte crudele. Pensate, uomini, quanto vi ho amato. Ho tanto amato il mondo da donarvi il mio Figlio unigenito



### Il Crocifisso dipinto da s. Alfonso

I pellegrini che giungono a Pagani per visitare il museo alfonsiano restano affascinati davanti alle tre tele della Madonna e a quella del Crocifisso, dipinte da s. Alfonso. Alla soave dolcezza che promana dai tre volti della Vergine fa riscontro l'austerità di un Cristo crocifisso tutto piagato e coperto di sangue. Le tre tele della Madonna sono originali mentre quella del crocifisso è una copia della tela conservata nella casa di Ciorani, dove il Santo abitò fino al 1752 quando si trasferì a Pagani. La tela di Ciorani è l'unica copia, fra quelle conservate nelle prime comunità dei Redentoristi, ad essere firmata: sul retro si legge AMDL 1719. Restaurata nel 1992, descritta e documentata in un saggio di Antonio Marrazzo e Maurizio De Luca pubblicato in *Spicilegium Historicum CSSR* (Anno XL – 1992 pp. 185-204), la tela, dipinta dal Santo quando era ancora giovane avvocato, fu utilizzata come strumento visivo dallo stesso Santo e dai Redentoristi durante la predicazione missionaria, come attesta p. Villani: “Per maggiormente affezionare il popolo a detta devozione della Passione santissima dipinse un quadro grande del Crocifisso, senza cornice, tutto impiagato e grondante sangue da capo a piedi, affinché nelli giorni delle missioni che da noi si fanno, nella meditazione che si fa dal pulpito, della Passione di Gesù Cristo, si mostrasse al popolo detto quadro partorendo una tenerezza ed amore particolare verso il nostro appassionato Signore”.

Alfonso ne commissionò diverse copie, in modo che ogni comunità redentorista potesse disporre in modo autonomo per la predicazione missionaria.

Giovanni Vicidomini

(cf Gv 3,16)”. Fin qui l'arringa, la richiesta di una “giustificazione” delle sofferenze di Cristo.

Sembra però che Alfonso resti con il suo tormento davanti al Cristo che sanguina, pur accettando la risposta di Dio. Rassegnato, convinto? Forse. Ma in altre pagine sulla Passione ritorna sull'argomento. Alfonso sembra divergere l'attenzione sulle sofferenze di tutti i poveri “i crocifissi della storia”, su tutti i miserabili. Anche nella desolazione, nella violenza nella fame, nelle aridità spirituali Dio, per le sofferenze di suo figlio, in fondo non consente che il buio dell'orrore spadroneggi. La misericordia impone un limite alla morte. Cristo, pur sulla croce, resta il centro di gravità del mondo. Il passato è Lui, speranza messianica. Il presente è Lui, risorto e vivo nel cuore dei credenti. Il futuro è ancora Lui che ci attende sotto l'arco del tempo dell'eternità.

Resta tuttavia sempre aperta la domanda in fondo all'anima di Alfonso: perché così tante sofferenze di Cristo?

Alfonso Amarante

# La Pratica di amar

# GESÙ CRISTO



**L**a *Pratica di amar Gesù Cristo* è certamente uno dei libri più conosciuti di sant'Alfonso M. de Liguori. La *Pratica*, pubblicata a Napoli nel 1768, ha avuto fino ad oggi più di 500 edizioni nelle diverse lingue ed ha formato intere generazioni di cattolici. Essa è un'opera che appartiene al periodo della maturità umana e spirituale del Santo, essendo stata ultimata quando egli aveva 72 anni di vita e più di trent'anni di esperienza missionaria. Alfonso stesso scrivendo al suo editore veneziano non esita ad indicarla come «la più devota ed utile di tutte le altre».

Tutto il testo della *Pratica di amar Gesù Cristo* si sviluppa come commento al capitolo 13 della prima lettera di san Paolo ai Corinzi e tratteggia una sintesi popolare di vita cristiana, centrata nella carità.

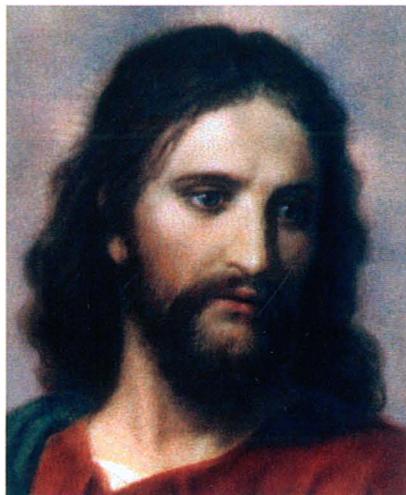
Il libro è articolato in 17 capitoli, che si concludono con un "ristretto" dove il santo riassume le idee più rilevanti. Nei primi tre capitoli, il lettore è invitato ad approfondire la radicalità dell'amore di Dio per l'uomo e la conseguente necessità di accoglierlo e di rispondergli. Nei restanti capitoli vengono esplicitate le modalità concrete del suo esercizio.

Ma andiamo in ordine...

## *La nascita di un libro*

Per capire perché sant'Alfonso scrisse questo libro dobbiamo far riferimento, anche se sommariamente, al metodo missionario redentorista come ce lo descrive il primo biografo del nostro Santo, cioè il redentorista padre Antonio Tannoia. Parlando del *Sistema che*

*tenevasi Alfonso nel corso delle sue Missioni*, Tannoia esordisce in questo modo: « Non voleva Alfonso, che fossero state, le sue Missioni, come si suol dire, un fuoco di paglia, che promette molto, e niente opera: voglio dire, che non fossero un fervore istantaneo, e passeggero; ma voleva che ne' Popoli radicata si fosse la divozione, e stabilmente assodata».



Proprio per evitare il pericolo dell'azione pastorale come momento entusiasmante ma che si esaurisce subito dopo, quello che sant'Alfonso chiama "fuoco di paglia", tutta la predicazione missionaria era progettata in maniera da portare il popolo alla meditazione del Crocifisso. In poche parole il nostro Santo desiderava che la gente imparasse a meditare la grandezza del crocifisso non come strumento di morte, bensì come gesto d'amore che genera ulteriore amore. A tal fine durante gli ultimi giorni di missione, i missionari dopo aver insegnato al popolo di Dio il metodo dell'orazione mentale per circa «mezz'ora facevasi

praticamente meditare la dolorosa passione di Gesù Cristo. Erano così teneri in bocca sua questi sensi della Passione, che vedevansi in Chiesa fiumi di lagrime; ed ove prima si piangeva per dolore, in questa meditazione facevasi per amore» (pp. 308 – 313)).

Già da queste poche battute si può cogliere il filo rosso che regge il progetto di Alfonso e della sua comunità missionaria: *l'amore verso i più abbandonati*. Questo amore ha dapprima contraddistinto Alfonso nella sua professione di avvocato e poi è stato da lui posto alla base della scelta per il sacerdozio e della decisione di dar vita ad una Congregazione in missione permanente incarnandosi tra la popolazione delle campagne.

Per lui, ogni uomo, anche il più umile, è amato da Dio in maniera fedele e misericordiosa. Ognuno perciò può liberarsi dal peccato ed incamminarsi, con fiducia, verso la santità. Alfonso con la predicazione e con gli scritti vuole raggiungere particolarmente i più abbandonati per far loro incontrare il Vangelo della carità. La sua proposta spirituale poggia su basi teologiche forti e viene sviluppata con un linguaggio semplice e familiare, che bada soprattutto alla praticità.

Questo libro, così piccolo ma densissimo nel contenuto, già dal titolo, cioè "la pratica di amare" vuole indurre concretamente il lettore ad avere un punto di riferimento basilare per la vita: solo chi si arrende al vero amore può essere segno caritatevole di Dio.

*Alfonso V. Amarante*

Gennaio - Aprile 2011

sant'alfonso

# S. Alfonso, TUTTO DI MARIA

**I**Santi sono tutti mariani, ma ve ne sono alcuni che hanno vissuto il filiale rapporto con la Madre di Dio in modo più intenso di altri.

S. Alfonso è uno di questi: Maria insieme a Gesù, Bambino e Crocifisso, e all'Eucarestia fu il fondamento della sua spiritualità, perché gli parve che l'unico cammino che permetteva di essere cristiani era quello mariano, in quanto Dio ci ha dato Gesù per mezzo di Maria e per mezzo suo dobbiamo arrivare a Gesù (*Ad Jesum per Mariam*).

Nella biografia del Santo scritta dal redentorista spagnolo Dionisio Ruiz Goñi vi è un capitolo intitolato *Tutto di Maria*, titolo che richiama il motto *Totus tuus* del prossimo beato Giovanni Paolo II.

La sua vita fu, infatti, un lungo cammino da Maria a Maria, passando per Maria.

Le tappe più significative furono: il voto di sangue pronunciato appena laureatosi e ripetuto nella maturità per difendere il privilegio dell'immacolato concepimento; la deposizione dello spadino, simbolo di nobiltà, di privilegi e di beni, ai piedi di S. Maria della Mercede per dedicarsi alla vita consacrata; i colloqui con la Vergine nella grotticella di Scala; l'averla nominata sua erede universale e Regina e



Protettrice della Congregazione; le prediche grandi dedicate a Maria nelle missioni; le sue visioni sul letto di morte.

E alla madre celeste ha dedicato dipinti, canzoncine (*O bella mia speranza, Dal tuo celeste trono, Lodiamo cantando...*), devozioni (*rosario, scapolare, ...*), scritti tra cui le *Trentuno visite a Maria Santissima* e, soprattutto, *Le glorie di Maria*, vero monumento di mariologia che sfida i secoli.

Ha difeso strenuamente, oltre il privilegio dell'Immacolato concepimento, la sua gloriosa Assun-

zione in anima e corpo in cielo, la sua Regalità, la sua Mediazione e Corredenzione.

Nella Supplica iniziale de *Le glorie* scrive: "*Signora e Madre: voi già sapete ch'io per vedervi amata da tutti [...] e per rendervi ancora qualche segno di gratitudine per i benefici che m'avete fatto, ho cercato sempre di predicarvi da per tutto, in pubblico e in privato, con insinuare a tutti la vostra dolce e salutare divozione. Io spero di seguire a farlo sino all'ultimo fiato della mia vita. [...] Ho pensato prima di morire di lasciare al mondo questo mio libro, il quale seguiti per me a predicare e ad animare gli altri a pubblicare le vostre glorie e la grande pietà che voi usate co' vostri devoti*".

I Redentoristi, da parte loro, hanno accolto in pieno l'invito del loro Fondatore nella vita, nelle missioni e nella bibliografia su Maria.

Non meraviglia dunque se, di fronte a tanta spiritualità mariana del Santo e della sua Congregazione, per l'Anno Mariano del 1987-88 il Papa additò con S. Luigi Maria Grignon de Monfort anche s. Alfonso M. de Liguori come "*punti di riferimento a cui mirare e collegarsi*".

Una volta S.E. il Card. Virgilio Noè ricordò che nella sua parrocchia da giovane ci si affidava a Maria con la preghiera di s. Alfonso: "*Non mi lasciate fino a che non mi vedrete già salvo in Cielo a benedirVi e a cantare le Vostre misericordie per tutta l'eternità...*".

S. Alfonso fu dunque effettivamente tutto di Maria che additava inoltre come la speranza dei peccatori.

**Renato Nicodemo**

# S. Gabriele dell'Addolorata e s. Alfonso: due santi modelli di vita religiosa e cristiana

**D**omenica 30 gennaio u. s. la nostra basilica ha accolto con gioia le reliquie di s. Gabriele dell'Addolorata, un santo che, come Sant'Alfonso, ha nutrito un grande amore per Gesù Crocifisso e la Madonna. Si sono così incontrati due santi vissuti in epoche e in ambienti socio-culturali diversi, ma accomunati dalla stessa intensa spiritualità cristologica e mariana.

Le reliquie di s. Gabriele erano giunte la domenica precedente a Pagani, nella Parrocchia SS. Corpo di Cristo dove, durante la settimana, i Padri Passionisti, con la collaborazione del dinamico parroco D. Flaviano Calenda, hanno svolto una predicazione straordinaria con catechesi, incontri di riflessione e di preghiera, rivolti particolarmente a giovani, gruppi e associazioni. A guidare gli incontri sono stati p. Giosuè Santoro e p. Pietro Conenna, passionisti, e altri religiosi della stessa Congregazione che si sono alternati nell'animazione della sosta delle reliquie di s. Gabriele nella nostra città.

La peregrinatio era stata organizzata dai Padri Passionisti per preparare le celebrazioni del prossimo anno, in cui ricorre il 150° anniversario della morte di s. Gabriele, avvenuta il 27 febbraio 1862 ad Isola del Gran Sasso, in provincia di Teramo, dove oggi sorge il grandioso santuario a lui dedicato.



Fra le tappe della peregrinatio non poteva mancare Pagani, la città del dottore della chiesa, s. Alfonso, che ha avuto un ruolo importante nella formazione spirituale di s. Gabriele. Per tale motivo la sosta nel nostro territorio si è conclusa con una solenne processione che ha attraversato tutta la città, dalla Parrocchia SS. Corpo di Cristo alla basilica s. Alfonso, dove si è conclusa con la celebrazione della Parola di Dio. L'urna contenente le reliquie di s. Gabriele ha poi raggiunto S. Egidio del Monte Albino.

Il 30 gennaio, in qualità di superiore della comunità, ero lì nella cappella di s. Alfonso, fra due santi che si incontravano per la prima volta ma che in realtà sembravano conoscersi da sempre. Dalla sua urna s. Gabriele sembrava elevare un inno di ringraziamento a s. Alfonso per il dono delle opere che gli avevano insegnato l'amore a Gesù e alla Madonna, come la "Pratica di amare Gesù Cristo" e "Le glorie di Maria" che avevano modellato tutta la sua spiritualità. s. Alfonso, dal canto suo, sembrava gioire per la presenza di un religioso che attraverso le sue opere aveva appreso ad amare intensamente Gesù e la Madonna come lui stesso aveva praticato per tutta la vita.

Avremmo voluto ascoltare il dialogo fra i due santi, la gioia dei loro cuori, e ci è sembrato



Gennaio - Aprile 2011

**sant'alfonso**



di ascoltarlo quando abbiamo visto il dono che i Padri Passionisti hanno voluto lasciare accanto a s. Alfonso: una preziosa spilla d'oro che testimonia l'amore di un santo e la stima di una Congregazione religiosa fondata da S. Paolo della Croce per rispondere alle stesse esigenze missionarie avvertite da s. Alfonso.

Ci è sembrato di leggere in quel dono tutta la gratitudine di s. Gabriele che, affascinato dalle meditazioni, riflessioni e preghiere nate nel cuore di Alfonso, si è sforzato di calcare le orme del santo dottore della chiesa. E ci è riuscito anche se è vissuto solo 24 anni.

Nasce infatti ad Assisi il 1° marzo 1838, undicesimo di tredici figli, dai coniugi Sante Possenti, sindaco della città, e Agnese Frisciotti. Al fonte battesimale gli viene imposto il nome di Francesco, il santo "poverello" della sua città. A quattro anni conosce il primo grande dolore, la morte della mamma, e i disagi di continui trasferimenti dovuti alla carriera amministrativa del papà, nominato prefetto, fino a quando si stabilisce a Spoleto dove completa gli studi. A 18 anni, nel 1856, la svolta della sua vita: decide di entrare nel seminario dei PP. Passionisti.

E' lì che comincia a leggere le opere di s. Alfonso e ne resta affascinato, tanto che con la professione religiosa i superiori ritengono opportuno fargli assumere il nome di Gabriele dell'Addolorata. Dopo quattro anni di vita religiosa da Passionista si ammala e trascorre gli ultimi due anni nella comunità di Isola del Gran Sasso dedito alla lettura, allo studio e alla preghiera, lieto di condividere le sofferenze della Madonna addolorata ai piedi della croce. Muore, ancora studente di teologia, il 27 febbraio 1862.



Nel 1920 è stato canonizzato da papa Benedetto XV e successivamente papa Pio XI lo ha dichiarato patrono della gioventù. Nel 1959 Giovanni XXIII lo ha proclamato patrono dell'Abruzzo.

Il prossimo anno ricorre il 150° della sua morte: un anno importante per la Congregazione dei PP. Passionisti, come è importante per la nostra Congregazione che ricorda il 250° della consacrazione episcopale di s. Alfonso. Due santi che ancora oggi, con la ricchezza della loro spiritualità cristologica e mariana oltrepassano il loro tempo e si propongono come modelli di vita religiosa e cristiana alla nostra società.

*P. Giovanni Vicidomini*



# Giacomo Cirelli

## l'eccellenza musicale dei Redentoristi del centro-nord d'Italia



Gennaio - Aprile 2011

sant'alfonso



### Cenni biografici

**D**opo aver presentato, in passato, su queste stesse pagine i medaglioni di alcuni musicisti redentoristi (P. Vincenzo Sorrentino al quale, dietro mia richiesta, il sindaco della città, Dott. Alberico Gambino, ha intitolato una delle più belle strade di Pagani, p. Samuele Torre, p. Sabino Rosignoli, p. Mosè Simonetta), riprendo con piacere l'interrotto filone di questa piccola storia della musica liguoriana per delineare il profilo del M<sup>o</sup> p. Giacomo Cirelli C. Ss. R., che decisamente ne è uno dei più rappresentativi dell'area centro settentrionale d'Italia.

La sua attività ha improntato, per diversi decenni, non solo la propria vita, ma anche quella dell'Istituto redentorista di un esemplare impegno missionario, didattico e artistico.

Nato il 12/10/1932 a Campoli Appennino (Fr), fino all'età di 14 anni fu l'*organaro* per eccellenza del suo paesetto. Con tale appellativo si indicava il suonatore popolare che accompagnava con l'organetto i canti dei contadini nelle loro gaie riunioni paesane.

In seguito, assecondando l'impulso del suo spirito e la naturale inclinazione verso l'arte dei suoni, il giovane Cirelli entrò tra i religiosi reden-



toristi, dove riuscì a coniugare mirabilmente l'impegno scolastico ordinamentale con quello musicale, in cui si avvale della illuminata guida soprattutto del p. Giuseppe Canuto, che ha legato il proprio nome sia ad una storica trascrizione del *Laudario 91 di Cortona*, che alla prima messa con testo italiano (1965) all'indomani della riforma liturgica promossa dal Concilio Ecumenico Vaticano II.

Del periodo dei suoi studi filosofici e teologici nello studentato redentorista di Cortona in provincia di Arezzo, il nostro Don Giacomo ricorda con particolare simpatia la sua entusiastica partecipazione al Coro degli studenti nella corda dei tenori II. All'epoca tali cori, necessariamente costituiti da sole voci maschili, imponevano la formazione delle quattro corde canoniche della polifonia mediante lo sdoppiamento delle voci acute in tenori in I e II e di quelle gravi in baritoni e bassi.

All'indomani dell'ordinazione sacerdotale, un po' per soddisfare la propria vocazione artistica e un po' per sollecitazione dei superiori, i quali volevano garantirsi quella continuità didattico-musicale all'interno dell'Istituto che, sull'esempio del Fondatore s. Alfonso M. de Liguori, ha sempre utilizzato la musica sacra popolare come supporto alla predicazione missionaria itinerante, frequentò in Roma l'Istituto Pontificio di Musica Sacra. Qui realizzò il massimo profitto nelle discipline compositive (armonia, contrappunto e fuga) sotto il magistero di Edgardo Carducci, la cui figura è rima-

sta sempre impressa nel cuore e nella memoria del Nostro.

In seguito, volendo ulteriormente approfondire le competenze musicali, si scrisse all'Istituto Ambrosiano di Musica Sacra di Milano, dove conseguì *summa cum laude* il diploma in Canto gregoriano e Musica sacra sotto la guida, tra gli altri, dei Maestri L. Agostoni e L. Molfino.

Passò quindi dai banchi dello studente alla cattedra del professore arricchendo, con il suo appassionato insegnamento di Canto corale, diversi Istituti magistrali del Lazio.

Avvertendo, pertanto, l'esigenza di non rendere la sua musica sterile con un insegnamento solo teorico, oltre a formare cori polifonici nell'ambito delle scuole in cui svolgeva il ruolo di docente, ne creava altri o per il servizio liturgico presso le chiese annesse alle nostre case religiose, o per recuperare e diffondere canti popolari ciociari. E così, mentre approfondiva ancora lo studio della composizione con il M<sup>o</sup> Daniele Paris presso il Conservatorio "L. Refice" di Frosinone, ricercava, trascriveva ed eseguiva canti popolari, svolgendo insieme una significativa attività musicale ed un'altra etnomusicologica.

Apprezzato per le belle competenze critiche e compositive, il Maestro è stato sistematicamente scelto come membro della giuria nel concorso nazionale di Canto corale di Vallecorsa (Fr) e come collaboratore della rivista *Celebriamo* della casa musicale Carrara.

Al presente cura il coro "Amici della Montagna" di Campoli Appennino.

Ossequiente alle direttive del Concilio, che desidera la partecipazione di tutta l'assemblea al canto liturgico, prima della celebrazione di ogni Messa nel santuario-parrocchia redentorista della Madonna delle Grazie e S. Gerardo in Frosinone dove risiede, istruisce i fedeli per una diecina di minuti sui canti liturgici, che vengono poi eseguiti durante il sacro rito.

#### *Attività compositiva*

Nell'ambito dell'attività compositiva del Maestro, tra l'altro, ricordiamo: la trascrizione e l'elaborazione a 4 voci dispari di diversi canti popolari, fra i quali *Gli stornelli campestri* raccolti dalla viva voce della gente; le sei *Messe* a 4 voci a cappella o con accompagnamento di organo o armonio; i 3 *Madrigali* a 4 voci su testo di Ada Fregni e di altri poeti; una quindicina di *Inni* alla Madonna, a s. Alfonso, a S. Gerardo, ad altri santi e per la scuola; l'elaborazione di una ventina di *canti di montagna* a 4 voci per il già menzionato coro "Amici della Montagna"; la realizzazione del basso continuo del *Duetto tra l'Anima e Gesù Cristo* di s. Alfonso; i *Vespri solenni in onore di s. Alfonso* e di *S. Gerardo* per soli, coro, assemblea con accompagnamento di armonio o pianoforte.

Il p. Cirelli è stato l'unico musicista redentorista italiano che ha pubblicato con la benemerita Casa editrice Carrara. Tra queste pubblicazioni si ricordano *Le melodie popolari più belle di s. Alfonso M. de Liguori*, armonizzate a 4 voci; il *Concerto per Natale* a 4 voci dispari; *Mottetti a 4 voci dispari per la Messa dei Defunti*; *Ri-*

tornelli a 1 voce; *I Salmi Responsoriali* degli anni liturgici A, B e C. Inoltre ha pubblicato un *Manuale di armonia*.

Collocatosi in pensione, ha incrementato l'attività apostolica come missionario partecipando a numerose missioni anche con i confratelli della provincia religiosa dell'Italia Meridionale.

Come missionario ha sempre edificato i fedeli ai quali ha predicato la Parola divina; come superiore di case religiose è stato la delizia dei confratelli; come sacerdote è stato un emblema di fervore e soprattutto di carità. Chi scrive potrebbe confermarne l'assunto con particolari commoventi ed edificanti.

Il p. Calogero Sciortino, che condivise con il Nostro alcuni anni di formazione nello studentato redentorista di Cortona, ne parla con rispetto sia ripensando alla passione musicale del p. Giacomo, sia riflettendo sulle sue belle doti intellettive ed umane. Compagno poi di predicazioni missionarie del p. Cirelli, ne ricorda con simpatia l'atteggiamento un po' astratto del volto e dello sguardo che incuriosiva le persone. <<È un musicista!...>>, era la risposta del p. Calogero e... alla curiosità subentrava l'ammirazione. Il p. Francesco Saturno, anch'egli più volte compagno di predicazione del confratello romano, ne esalta, invece, l'affabilità del carattere, lo stile

nel comportamento, la finezza dei sentimenti. Il M° p. Alfonso Vitale, esimio compositore redentorista, ne apprezza la musica come espressione di euritmica sintesi della tradizione liguoriana, dell'autenticità ed originalità personale e dello spirito della musica liturgica cattolica.

Il linguaggio musicale del M° Cirelli, tonalmente dolce, garbato, aristocraticamente dotto pur nella sua cristallina semplicità, è lo specchio più genuino del suo animo. È musica che aiuta a pregare e ad elevare lo spirito a Dio.

Essa è stata inserita in diversi concerti del nostro ensemble corale-strumentale. In particolare ricordo la canzon-



Gennaio - Aprile 2011

**sant'alfonso**



Gennaio - Aprile 2011

# sant'alfonso

12



cina di sant'Alfonso *Su lodate, valli e monti*, di cui richiesi espressamente un'elaborazione a 4 voci per il Coro Alfonsiano. Nel concerto che tenemmo con l'ensemble Coro Polifonico Alfonsiano-Orchestra Alfaterna a Frosinone la sera del 21 marzo 1998 nella chiesa del Sacro Cuore eseguiamo con successo, tra l'altro, l'*Inno a s. Alfonso* e i *Vespri di s. Gerardo* del Cirelli, e in quello del 18 marzo 2006 a Roma nella chiesa di S. Gioacchino ai Prati, invece, sempre presente l'autore, l'*Inno a s. Gerardo* e la *Ballata gerardina* (rielaborata per quartetto di fiati dal M° Giulio Marazia). Nel medesimo concerto eseguiamo anche il *Kyrie* della *Missa de Angelis II* di Mons. Valentino Miserachs,

maestro di cappella di S. Maria Maggiore e Direttore del Pontificio Istituto di Musica Sacra con l'entusiasmo e il plauso dell'autore per la rivisitazione in chiave trionfale del M° Cirelli soprattutto per gli squilli coinvolgenti della tromba del M° Domenico Amendola.

Abbiamo titolato l'articolo *l'Eccellenza musicale dei Redentoristi del centro-nord d'Italia* perché, al pari dei Liguorini dell'Italia Meridionale, anche quelli dell'area centro-settentrionale hanno curato assiduamente e dignitosamente la musica finalizzata al supporto delle proprie missioni popolari itineranti. Ne menzioniamo qualcuno tra i più rappresentativi: Giuseppe Canuto, Giuseppe Sartori, Salvatore Finelli,

Eugenio Gaviglia, Giuseppe Pascoli, Oreste Dragoni, Rocco Di Leva.

Giacomo Cirelli, però, su tutti come aquila vola e continua a testimoniare con la sua Musa quell'unicità dell'arte musicale redentorista concepita come "strategia pastorale di età moderna" secondo il significativo titolo dato dalla prof.ssa Stefania Nanni al Convegno internazionale di Studi, che organizzò presso "La Sapienza" di Roma nel febbraio 2006, e da cui il *corpus* dei canti alfonsiani risultò essere l'unico sopravvissuto all'usura del tempo tra tutti quelli degli altri ordini religiosi, che hanno come carisma anche la predicazione missionaria.

*Paolo Saturno*



# Cronaca della Basilica Sant'Alfonso



Gennaio - Aprile 2011

sant'alfonso

## Ritiro spirituale del Consiglio generale

La nostra comunità ha avuto la gioia di ospitare, dal 10 al 15 gennaio, il Superiore Generale della Congregazione, p. Michael Brehl, i sei Consiglieri generali e l'economista generale che hanno voluto iniziare il nuovo anno con un periodo di raccoglimento e di preghiera accanto a s. Alfonso. Con loro è giunto anche p. Serafino Fiore che ha animato gli incontri con conferenze e meditazioni. Grazie



alla loro presenza, anche la comunità ha vissuto una settimana di spiritualità, non solo per le celebrazioni eucaristiche ma anche per gli incontri e i concerti che hanno creato un clima di fraternità e giovialità. P. Paolo Saturno ha organizzato un concerto di musiche alfonsiane, eseguite dal coro alfonsiano e dall'orchestra Alfaterna sotto la sua direzione, mentre il M<sup>o</sup> Antonio Saturno ha eseguito con la sua chitarra un repertorio di canzoni napoletane.



tane alternate con musiche sacre e canzoncine composte da s. Alfonso. Tutto il Consiglio generale ha gradito molto le due iniziative, nate con la semplicità di chi vuole esprimere la propria gioia ma manifestate con gusto e professionalità. Il p. Generale e i Consiglieri hanno inoltre visitato la Mostra iconografica su s. Alfonso e il Natale, allestita nell'Auditorium comunale, nonché il Museo e i ricordi alfonsiani conservati a Pagani.

### Pellegrini

Sono molti i pellegrini giunti a Pagani a dicembre e nei primi due mesi del nuovo anno. Particolarmente intensa è stata la partecipazione di due Associazioni che hanno trascorso una giornata di ritiro spirituale nella nostra Basilica. L'associazione PASFA (Per l'Assistenza Spirituale delle Forze Armate), guidata dall'assistente spirituale Cappellano Militare D. Roberto di Giuseppe e dalla presidente Dott.ssa Olimpia Di Tizio Mastrominico, è un'associazione preziosa nata alla vigilia della prima guerra mondiale, nel mese di maggio 1915, come gruppo di volontariato cattolico della chiesa Ordinariato Militare. Svolge attività di assistenza spirituale e di sostegno materiale e culturale ai Cappellani e ai militari ammalati, feriti e bisognosi. Col-

labora alla promozione umana dei militari e a valorizzare il contributo delle Forze Armate, dell'Arma dei carabinieri e della Guardia di Finanza in favore della Comunità Nazionale e internazionale.

Insieme al PASFA sono giunte anche molte signore appartenenti all'associazione DOCO (Donna Cultura Opi-

nione) di Napoli, con la presidente Dott.ssa Marisa Messina: un'associazione che affianca e condivide le finalità del PASFA e nello stesso tempo promuove la cultura della donna. Due associazioni che ai piedi del loro concittadino s. Alfonso chiedono la forza e il coraggio di continuare nella loro opera sociale e culturale.

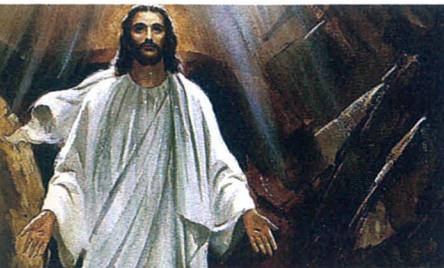


*Associazioni PASFA e DOCO guidati da Don Roberto di Giuseppe*



*Pellegrini di Schiavonea, guidati da P. Lorenzo Fortugno*

# RICORDANDO I NOSTRI DEFUNTI



**Marrazzo Anna** 11-11-1938 + 14-02-2011  
Nata e vissuta sempre a Pagani, all'ombra della Basilica di S. Alfonso con la direzione spirituale di tanti Redentoristi, ha dedicato la sua vita all'insegnamento e alla solidarietà, particolarmente per i poveri del Madagascar. Sopravvive nella memoria di tanti bambini che ha educato sui banchi di scuola, nell'apostolato dei giovani malgasci che ha accompagnato al sacerdozio, nel cuore dei parenti ed amici che ricordano il suo sorriso e sul suo esempio continuano a pregare S. Alfonso e S. Gerardo che ha tanto amato su questa terra ed ora continua ad amarli nella visione della gloria di Dio.



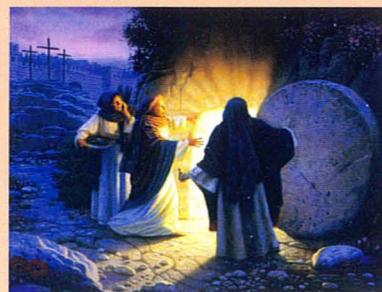
**Adele Mancoletti** 25-02-1932 + 25-12-2010  
Dopo ben 35 anni di vedovanza, dedita alla famiglia e alla casa, raggiunge il suo amato marito munita del conforto religioso, lasciando però un vuoto incolmabile nel cuore di quanti l'hanno conosciuta e amata. I suoi familiari la ricordano con immutato affetto e la affidano alla protezione di Sant'Alfonso e alle preghiere della comunità cristiana.



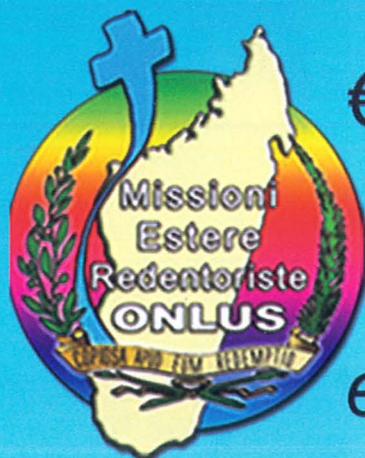
**Rosa Antonio** 15-02-1928 + 26-02-2011  
L'amore che ci hai dato non è morto con te: vive nel nostro cuore, nel nostro ricordo. Sei stato un marito onesto e sincero, un padre insostituibile, un nonno amabile, un lavoratore instancabile. Sorretti dai tuoi esempi, la nostra vita continua nella speranza di incontrarci nella gloria di Dio.

## PREGHIERA PER I DEFUNTI

*È la preghiera che ogni giorno a te, Signore, si leva dalla terra per coloro che sono spariti nel mistero. La preghiera che chiede riposo per chi espia, luce per chi aspetta, pace per chi anela all'amore tuo infinito. Riposino in pace: nella pace del porto, nella pace della meta, nella pace tua, Signore. Vivano nell'amore tuo coloro che ho amato, coloro che mi hanno amato. Non obliare, Signore, nessun pensiero di bene a me dato, e il male, o Padre, il male dimentica, cancella. A quelli che passarono nel dolore, a quelli che parvero sacrificati da un avverso destino, rivela, con te stesso, i segreti della tua giustizia, i misteri del tuo amore. Da' noi quella vita interiore per cui nell'intimo comunichiamo col quel mondo fuori del tempo e dello spazio che non è luogo, ma stato, e non è lungi da noi, ma intorno a noi, che non è dei morti, ma dei vivi, con quel mondo che te, Dio, aspetta e con quello che te vede fra i chiarori antelucani e nella luce del giorno eterno.*



# **Il sostegno scolastico di un bambino a distanza in Madagascar costa meno di un caffè al giorno**



*€ 0,52 al giorno  
per un totale di  
€ 15,50 al mese  
e di € 186,00 annui*



**Pensa, ogni 6 secondi un bambino muore di fame nel mondo nella più totale indifferenza. Non lasciare inascoltato il grido del povero che sale dalla terra, assicura un futuro migliore ad un bambino dandogli la possibilità di studiare restando a vivere nel suo paese e con la sua famiglia.**

**Richiedici come fare per aderire al progetto "sostegno scolastico a distanza": telefona al numero 081.515.87.75, oppure manda una e mail all'indirizzo di posta elettronica: [missioniestere@redentoristi.it](mailto:missioniestere@redentoristi.it).**

**Ricorda: la solidarietà è una medicina che lenisce la fame nel mondo e che a te non costa nulla.**